

Mafia, otto persone condannate

«Erano vicine all'ex boss Cucuzza»

Pesanti condanne per associazione mafiosa, estorsione e favoreggiamento, nei confronti di otto persone ritenute vicine alla «famiglia» del Borgo vecchio. La sentenza è stata emessa dalla quarta sezione del tribunale, che ha accolto la richiesta dei pubblici ministeri Claudio Corselli e Ignazio De Francisci.

La pena più alta è stata inflitta ad Antonino Scimone, che ha avuto sette anni; il figlio Francesco ha avuto invece quattro anni, l'altro figlio Girolamo due. Cinque anni e quattro mesi sono stati inflitti a Francesco Russo, sei al costruttore Girolamo Seidita, quattro a Cesare Di Marco, tre a Benedetto Morici, due anni e otto mesi a Salvatore Tocco.

La decisione del collegio presieduto da Giuseppe Nobile chiude un processo e un'inchiesta nati con le verifiche dirette alla cattura di Salvatore Cucuzza, oggi collaboratore di giustizia e divenuto principale accusatore dei suoi ex amici. Ma fino a due anni fa, quando era latitante, Cucuzza era il reggente del mandamento di Porta Nuova e Palermo centro, comprendente anche il Borgo vecchio, zona nella quale «orbitavano» gli imputati. Questi ultimi avrebbero avuto a che fare con il boss, che avrebbero agevolato e fiancheggiato nello svolgimento delle sue attività illecite. Nel corso delle ricerche, nel 1994, Cucuzza sfuggì per un nonnulla a un gruppo di finanzieri piemontesi che avevano eseguito una perquisizione a casa di Nicola Vozza, all'epoca commissario della Federazione provinciale del Msi. Vozza era assente e il boss, il cui volto era sconosciuto agli investigatori venuti dal Nord, consegnò un documento falso



Nella foto più grande Antonino Scimone, condannato a sette anni; qui sopra da sinistra, Francesco Scimone, che dovrà scontare quattro anni, e Benedetto Morici, condannato invece a tre anni

e si volatilizzò. Dalla foto del documento scaturì un'inchiesta sullo stesso uomo politico, che, dopo aver subito un arresto per una vicenda diversa (truffa aggravata) decise di col-

Nell'inchiesta fu coinvolto anche l'allora commissario della federazione del Msi, Nicola Vozza: al processo sono state utilizzate pure le sue dichiarazioni

laborare con la Giustizia. Anche le sue dichiarazioni sono state utilizzate dagli inquirenti nell'indagine, in cui sono stati trattati pure alcuni aspetti «politici», come la compravendita e le trattative per acquisire pacchetti di

voti al Borgo. Cucuzza ha parlato di una riunione in pizzeria con Antonino e Francesco Scimone, per presentare ritualmente nuovi affiliati alla cosca; padre e figlio sarebbero stati inseriti a pieno titolo nella cosca, e Antonino Scimone avrebbe fatto da autista a Cucuzza. Francesco Scimone avrebbe recapitato al boss del Borgo vecchio messaggi da parte di altri capimafia, come Nino Mangano, ex braccio destro di Leoluca Bagarella.

Benedetto Morici, accusato di favoreggiamento, avrebbe fornito a Cucuzza cibo, vestiario e biancheria stirata. L'accusa nei confronti di Girolamo Seidita è stata qualificata dalla sentenza come concorso esterno in associazione mafiosa.